

Comunità di S.Egidio-ACAP ONLUS

Sede legale: Piazza S.Egidio, 3/a – 00153 Roma
Codice Fiscale: 80191770587 - Partita IVA 02132561008

Relazione sulla gestione 2018

Spettabili Soci,

la relazione che vi sottoponiamo è quella relativa all'esercizio 2018. Nel rinviarVi alla Nota integrativa al bilancio per ciò che concerne i dati risultanti dallo Stato Patrimoniale e dal Rendiconto della Gestione, in questa sede Vi relazioniamo sulla gestione dell'Associazione in conformità a quanto già fatto negli anni precedenti, secondo quanto prescritto dallo Statuto.

Il Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2018 che sottoponiamo alla Vostra attenzione evidenzia un avanzo di gestione per € 6.626 su un movimento complessivo € 17.690.844 di proventi e € 17.684.218 di oneri.

Tale risultato è ripartito tra oneri e proventi come segue:

ONERI	2018	PROVENTI	2018
1) Oneri da attività tipiche	15.509.062	1) Proventi da attività tipiche	16.546.632
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	-	2) Proventi da raccolta fondi	635.741
3) Oneri da attività accessorie	1.253.295	3) Proventi da attività accessorie	411.571
4) Oneri finanziari e patrimoniali	154.317	4) Proventi finanziari e patrimoniali	96.520
6) Oneri di supporto generale	715.052		
7) Altri oneri	52.492	7) Altri Proventi	380
Totale	17.684.218	Totale	17.690.844
		Risultato gestionale	6.626

I proventi complessivi dell'attività dell'Ente hanno registrato nel 2018 un incremento rispetto al 2017 (+6,96%). Analizzando le componenti tipologiche si osserva che il 54,37% (€ 9.619.138) è risultato costituito da contributi su progetti ricevuti da Istituzioni nazionali e internazionali, pubblici e privati (con un incremento del 36,96% rispetto al 2017), il 30,03% (€ 5.312.170), invece, è risultato costituito da sostenitori privati italiani e stranieri che hanno finanziato le attività istituzionali dell'Ente (con un decremento del 15,22% rispetto al 2017). Il 5,19% dei proventi complessivi (€ 918.370) è affluito all'Ente dalla Comunità di Sant'Egidio e da altri Enti non profit affiliati o collegati (il 21,79% in meno rispetto al 2017). Tale sostegno finanziario, erogato principalmente dalla Fondazione DREAM-Comunità di Sant'Egidio Onlus, è servito per la gestione di specifici progetti e per l'attività di lotta all'AIDS in Africa.

Il 3,55% dei proventi complessivi dell'Ente (€ 628.312) è affluito all'Ente dalla gestione delle convenzioni stipulate con Enti locali o altri Organismi pubblici o privati per le attività di assistenza e promozione svolte nell'esercizio in esame (il 13,85% in meno rispetto al 2017).

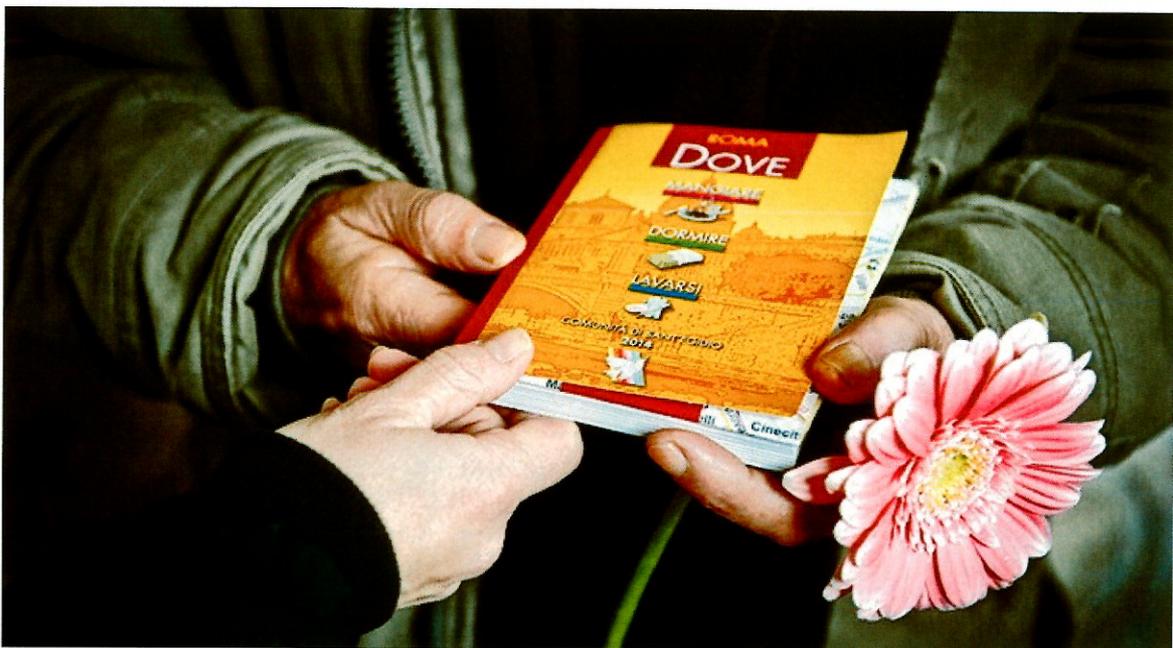
Com'è noto, il punto di forza della nostra Associazione è rappresentato dai volontari che sostengono quotidianamente le attività dell'Ente. La gran parte dei servizi alla persona è svolta infatti da quanti mettono a disposizione una porzione del proprio tempo libero, delle proprie capacità e delle proprie attitudini per assistere anziani con insufficienti risorse, persone senza dimora, bambini in difficoltà, portatori di handicap, immigrati, Rom e Sinti, malati di AIDS. Lo stesso vale per tutte le attività di formazione e sensibilizzazione che accompagnano ordinariamente le attività dirette di assistenza. Con l'occasione rivolgiamo a tutti coloro che hanno contribuito volontariamente all'attività dell'Associazione il nostro ringraziamento, perché senza di loro non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati esposti nel presente esercizio.

Quanto ai contributi finanziari raccolti nell'esercizio, occorre ricordare che questi sono andati a coprire i costi diretti di acquisto di materie prime, medicinali, generi alimentari e di prima necessità, materiali vari, opere di ristrutturazione di locali adibiti alle attività di accoglienza e cura, servizi altamente specializzati acquistati a favore delle situazioni di povertà incontrate in Italia e nel mondo. La quota di entrate utilizzate per servizi amministrativi generali è stata anche quest'anno molto ridotta, appena il 4,04%.

L'intervento dei donatori privati continua a concorrere in maniera sostanziale a sostenere programmi e progetti. Tra i principali sono da menzionare - specificamente per l'anno 2018 - Kindermissionswerk-die Sternsinger, Enel Cuore Onlus, ENI Foundation, Aids Stiftung e alcune fondazioni sia italiane che estere. Sul fronte dei donatori istituzionali, hanno collaborato sia enti italiani che stranieri. Da un lato, ricordiamo l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno e dall'altro i tanti Enti pubblici locali italiani (Regioni, Province e Comuni) che sostengono iniziative e opere che ricadono nel proprio territorio o per programmi di sviluppo all'estero, quale la Provincia Autonoma di Trento.

Sul fronte della cooperazione internazionale, accanto ad agenzie internazionali quale l'UNICEF ed il Global Fund, molti uffici di cooperazione internazionali hanno sostenuto l'attività della Comunità di Sant'Egidio tra i quali si menzionano l'agenzia Basca per la cooperazione, la cooperazione giapponese, l'ufficio di cooperazione fiamminga nonché l'ufficio di cooperazione del Principato di Monaco.

In Italia e in Europa Sant'Egidio è stata accanto a chi ha sentito più degli altri la crisi. Le presentazioni pubbliche della guida "**DOVE mangiare, dormire, lavarsi 2019**" edita in più città italiane (Roma, Napoli, Genova, Padova, Treviso, Venezia), ha offerto l'occasione per parlare del volto della povertà, ma anche della generosità di tanti.



da www.santegidio.org

Giunto alla 29° edizione, questo libretto pubblicato dalla Comunità di Sant'Egidio è un aiuto a orientarsi nel mondo della solidarietà. È rivolto prima di tutto a chi ha bisogno di aiuto: poveri, persone senza fissa dimora, anziani o stranieri. Per questo è distribuito gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ma è utile anche a tutti coloro

che operano nel sociale. Ci sono i posti dove si può avere aiuto e accoglienza. Sono anche i luoghi dove si può aiutare e essere accoglienti. Qualcuno di questi, però, potrebbe essere sfuggito. È gradito qualsiasi suggerimento possa rendere questa guida più completa. Per segnalazioni e aggiornamenti scrivere a: romadove@tiscali.it

La Comunità la cercato di rappresentare presso l'opinione pubblica le difficoltà di chi è stato travolto più degli altri dalle difficoltà del Paese, in particolare famiglie numerose, giovani, anziani soli, con conferenze stampa e comunicati, manifestazioni nei quartieri, marce di solidarietà in occasione di episodi, più frequenti, di razzismo.

La Comunità di Sant'Egidio ha moltiplicato i propri sforzi rafforzando i propri Centri d'accoglienza, le proprie Mense e le proprie "cene itineranti" per chi vive in gravi difficoltà.

In tante città esistono punti di distribuzione ma soprattutto di ascolto, fondamentali per ascoltare e parlare con le persone e così non perdere il contatto con i volti e le storie di situazioni periferiche di povertà che nel tempo cambiano.

La prima mensa per i poveri che abbiamo aperto è quella di via Dandolo, a Roma: dal 1988 si sono sedute a quella tavola più di 110mila persone di diversa nazionalità e sono stati serviti 2 milioni e trecentomila pasti. Ma negli ultimi anni siamo rimasti colpiti dall'aumento degli italiani che chiedono aiuto e, prima di tutto, di potersi sfamare. Giovani, anziani, famiglie che non hanno più lavoro: la crisi vuol dire anche persone che hanno fame. Se vedono ormai tante nelle nostre città europee. Alcune arrivano a frugare nei cassonetti dell'immondizia in cerca di cibo. Nelle mense, ormai tante, di Sant'Egidio, al pasto caldo si aggiunge un clima familiare e accogliente, a cui tutti hanno diritto.

Con un servizio totalmente gratuito perché garantito da volontari. Ma con tante spese per tutto il resto. Per questo chiediamo aiuto a tutti i nostri amici: aiutateci ad aiutare chi ha fame. Sono tanti, alcuni non riescono neanche a raggiungere le nostre mense: andiamo noi a trovarli portando cibo nelle stazioni, nelle strade di tante città. Non solo a Roma e in Europa, ma anche nelle periferie delle megalopoli africane e sudamericane.



MENSE E PUNTI DI DISTRIBUZIONE IN ITALIA NEL CORSO DEL 2018.

Un anno di crescita nelle "periferie" geografiche ed esistenziali, sintetizzato da 1.600 **Pranzi di Natale** che hanno ospitato più di 240mila persone in più di 70 paesi. Aiutati nell'organizzazione da oltre undicimila volontari: un segno di generosità e una risposta in una festa dei valori condivisi da tutti.

da www.santegidio.org

Oltre 240 mila persone in 77 Paesi del mondo, 60 mila in Italia, hanno partecipato oggi ai Pranzi di Natale con i poveri di Sant'Egidio. A partire dalla basilica di Santa Maria in Trastevere, dove questa

A

tradizione è stata avviata nel 1982 con un piccolo gruppo di anziani che altrimenti, il giorno più bello dell'anno, sarebbero rimasti soli, la Comunità è riuscita a far sedere tanti, diversi tra loro, alla stessa tavola: dai senza dimora ai rifugiati venuti con i corridoi umanitari in Europa, ai bambini di strada e ai minori in difficoltà delle grandi bidonvilles dell'Africa e dell'America Latina. Nel Natale del cinquantesimo anniversario di Sant'Egidio, sono state coinvolte un centinaio di grandi e piccole città italiane tra cui Roma, Napoli, Genova, Messina, Milano, Bari, Firenze, Torino, Novara, Padova, Catania, Palermo, Trieste, Reggio Calabria.

“E' un popolo in cui chi aiuta si confonde con chi è aiutato – ha commentato il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo –, una grande famiglia in cui c'è posto per tutti. La larga partecipazione di quest'anno dimostra che è possibile rispondere alla cultura della rassegnazione e della chiusura, che a volte sembra dominante, restituendo a tanti la speranza di un futuro da costruire insieme”.

Significativa la crescita della solidarietà: sono in aumento i volontari che si sono offerti per aiutare, non solo preparando i pranzi e servendo a tavola, ma anche conoscendo i poveri che sono amici della Comunità durante tutto l'anno. A Santa Maria in Trastevere, al saluto finale che si accompagna ai regali (tutti “personalizzati” data la conoscenza degli invitati), oltre al parroco don Marco Gnani, è intervenuto anche il nunzio della Santa Sede in Italia, monsignor Emil Paul Tscherrig: “Vi porto la benedizione di Papa Francesco che è spiritualmente qui insieme a voi. In questo Natale ci ha ricordato che abbiamo lo stesso padre: siamo quindi tutti fratelli perché si apra un anno di pace”.



Sul fronte dell'inclusione nel corso del 2018 la Comunità di Sant'Egidio ha permesso a più di 7.000 stranieri di studiare la lingua e la cultura italiana. In Europa questo tipo di servizio ha coinvolto circa 24.000 immigrati, rifugiati e rom.

La Scuola di Lingua e Cultura Italiana della Comunità di Sant'Egidio è nata a Roma nel 1982 insegnando l'italiano come Seconda Lingua (L2) agli stranieri e nel 1989 ha ottenuto il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR). La Scuola insegna la lingua italiana seguendo i livelli del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue), dal livello propedeutico all'A1 (prima alfabetizzazione) fino al C2 (madrelingua). Dal 1982 a oggi oltre 70 mila studenti provenienti da più di 140 paesi hanno studiato nelle nostre scuole di Roma (in 11 sedi attualmente) e oltre 110 mila in Italia (Napoli, Livorno, Pisa, Firenze, Trieste, Torino, Padova, Genova, Milano, Novara, Catania, Palermo). Nell'ultimo anno scolastico 7.209 immigrati hanno frequentato le Scuole in Italia, di cui 2.967 hanno sostenuto gli esami di fine anno.

La Scuola dal 2008 è centro d'esame CELI (Certificazione della Lingua Italiana), in convenzione con l'Università per stranieri di Perugia, dal 2014 è anche centro d'esame DILS-PG per la Certificazione in Didattica dell'italiano come lingua straniera, e dal 2016 centro d'esame PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), per la certificazione dell'italiano come lingua straniera. Per il sostenere il percorso di integrazione la Scuola ha organizzato inoltre corsi di formazione per periti informatici, per panificatori, per sarti, per operatori domiciliari polivalenti, per la sicurezza sui cantieri, per l'assistenza alla persona (caregiver). Dal 2001 sono attivi i corsi per Mediatori Interculturali riconosciuti dalla Regione Lazio che dal 2015 sono divenuti corsi di alta formazione in convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia. Dall'anno formativo 2016/2017 i corsi per Mediatori sono confluiti in due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un Corso di Laurea sperimentale per "Mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa" e il Corso di Alta Formazione annuale per Mediatori Interculturale.



La Comunità di Sant'Egidio è impegnata da oltre trent'anni nelle attività di accoglienza e integrazione per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo a Roma, in Italia e in Europa. Quella dei migranti è una sfida globale, la sfida europea più grande, sfida ai nostri valori fondanti, al nostro continente che sta invecchiando precocemente. Da tutto questo può nascere qualcosa di buono: una nuova Europa accogliente e solidale. Per questo la Comunità ha scelto di chiamare gli immigrati che giungono in Europa i "nuovi europei".

Il 2018 si è anche caratterizzato nuovamente per l'afflusso di profughi dai Paesi in guerra o dalle situazioni di grande povertà in Africa o in Asia. Tutte le Comunità di Sant'Egidio sono state interpellate sul fronte dell'accoglienza. Per questo nel corso dell'anno è stato rafforzato l'importante progetto umanitario dei "Corridoi umanitari".



E' un progetto-pilota, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Conferenza Episcopale italiana-Caritas, completamente autofinanziato. Ha come principali obiettivi evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini;

impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo. È un modo sicuro per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

Arrivati in Italia, i profughi sono accolti a spese delle nostre associazioni in strutture o case. Insegniamo loro l'italiano, iscriviamo a scuola i loro bambini, per favorire l'integrazione nel nostro paese e aiutarli a cercare un lavoro. **Da febbraio 2016 a oggi sono già arrivate quasi 2500 persone, siriani in fuga dalla guerra e dal Corno d'Africa.**

da www.santegidio.org

ITALIA		
Libano: sono giunti in Italia fino a oggi 1482 rifugiati + 24 Lesbo		TOT. 1516
<i>Per il 90% sono nuclei famigliari, i minori sono 564 e rappresentano il 39,6% di tutti i rifugiati arrivati</i>		
Etiopia: sono giunti in Italia fino a oggi 476 profughi + 22 Turchia e Giordania		TOT. 498
<i>Per il 90% sono nuclei famigliari, i minori sono 200 e rappresentano il 41,8% di tutti i rifugiati arrivati</i>		
ITALIA	rifugiati giunti al 31 marzo 2019	Tot 2014
ANDORRA	rifugiati giunti fino a ottobre 2018	Tot. 7
BELGIO	rifugiati giunti fino a dicembre 2018	Tot. 150

Sul fronte dell'assistenza agli **anziani**, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata a sostenere la vita di tutte quelle persone che rischiano l'isolamento sociale a causa dell'età, perché rimasti soli o perché indeboliti per le condizioni di salute o la riduzione progressiva del reddito. Gli anziani aumentano ovunque: negli ultimi cinquant'anni abbiamo assistito all'emersione di un vero e proprio "Continente Anziani", già oggi sono più di 600 milioni di persone in tutto il mondo e il loro numero è destinato a crescere.

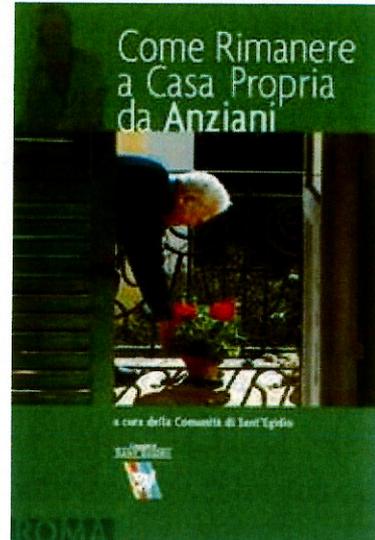
L'allungamento della vita rappresenta sicuramente un traguardo significativo dei nostri tempi, ma la stessa società che lo ha prodotto sembra poco capace di elaborare una cultura in grado di offrire a chi è avanti negli anni il dovuto rispetto e la necessaria solidarietà.

Oggi gli anziani costituiscono una sfida di civiltà ad ogni latitudine. Dopo il Giappone, l'Italia è il secondo paese più anziano del mondo. Proprio qui la Comunità di Sant'Egidio fin dai suoi inizi, negli anni '70, si è avvicinata al mondo degli anziani, in un momento storico in cui la loro presenza nella società era inapparente. E' stato innanzitutto un incontro con persone sole e bisognose, povere non solo economicamente, ma anche perché fragili e marginali.

Da allora è cresciuta tra la Comunità e gli anziani una vera e propria alleanza, basata sull'incontro personale con le loro storie, sull'amicizia tra generazioni diverse.

L'impegno della Comunità di Sant'Egidio non si indirizza solo all'aiuto degli anziani, ma si assume complessivamente i loro problemi umani e religiosi. Per questo, ovunque si vive lo spirito di Sant'Egidio, nascono comunità di anziani che pregano, vivono una vita fraterna ed anche una concreta solidarietà verso i più poveri.

af



In tutte le città in cui Sant'Egidio è presente la visita domiciliare agli anziani è una attività organizzata con grande attenzione. Sono azioni che hanno risultati importanti se compiute con continuità e se misurate con le diverse situazioni personali. Sono migliaia gli anziani visitati a casa durante l'anno. L'amicizia con gli anziani qualifica il vivere sociale ed umanizza i quartieri. Nel corso del 2018 in alcune città italiane si sono rafforzate azioni speciali di "monitoraggio attivo" a favore di anziani ultrasettantacinquenni a rischio emarginazione. Visite a domicilio, contatti telefonici, costituzione o ricostituzione di reti formali o informali attorno alle persone più sole sono i punti forza di un programma di nuova concezione denominato "Viva gli Anziani". Il programma nei periodi di forte caldo, poi, come è stato per l'estate 2018, interviene con maggiore frequenza a casa di coloro che, più isolati, rischiano crisi anche sanitarie a causa degli eventi climatici (iniziativa "Sole sì, soli no"). La solitudine o la mancanza di legami sociali può essere una delle cause di un eventuale irrimediabile ritardo nella richiesta d'aiuto o nella prestazione di soccorso.

Un'altra possibile risposta alla condizione degli anziani è quella del co-housing. Se ne sente sempre più parlare: il co-housing è una risposta semplice ed economica a tanti problemi della vita anziana. Consiste nell'organizzare una convivenza tra anziani, senza ricorrere all'istituzionalizzazione. Offre una serie di vantaggi: si rimane nel proprio ambiente sociale, si abbattano le spese di gestione della casa e degli aiuti domestici, e allo stesso tempo si sconfigge il grande nemico: la solitudine.

In tutti i Paesi in cui Sant'Egidio è presente grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "Scuole della Pace".



Le "Scuole della pace" sono centri completamente gratuiti che si qualificano come ambiti familiari che sostengono il bambino o l'adolescente nell'inserimento scolastico; che aiutano la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le attività di una "Scuola della pace" si svolgono generalmente più volte la settimana. Visite, gite, feste, escursioni e vacanze estive

a

fanno parte integrante delle attività delle "Scuole della pace" che ogni anno nel mondo coinvolgono più di 30.000 bambini e adolescenti.

da www.santegidio.org

A questa esperienza è stata dedicato *Alla Scuola della Pace*, un libro per ascoltare la voce di migliaia di bambini del mondo globale, le loro domande, i desideri, le scoperte, la voglia di futuro. Si tratta di uno strumento per dare risposte e ricevere un messaggio. La cultura del dialogo e dell'incontro è necessaria: educare alla pace costituisce un grande investimento sul futuro, perché imparare a vivere insieme, in pace, sugli orizzonti del mondo è un processo lungo e impegnativo.

Ma il 2018 è stato un anno segnato dalle difficoltà di vita dei **Rom, immigrati e richiedenti asilo**. Per i Rom, in tante città d'Italia e d'Europa, in particolare nell'Est Europeo, la Comunità ha moltiplicato l'impegno pubblico e con le autorità civili per fermare gli sgomberi e arginare e sciogliere sensi di insicurezza e un diffuso antigitanismo.



Nel 2018 è stato rafforzato il programma "Diritto alla scuola, diritto al futuro". È un programma realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio per favorire la riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, che ha permesso l'inserimento a scuola dei bambini rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola.

Per questo, sono state pensate e realizzate delle borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.



Il programma prevede l'opera di alcuni educatori e di mediatori culturali che controllano l'adempimento di alcune regole a cui è subordinata l'erogazione della borsa di studio: - non superare tre assenze mensili non giustificate; - adempiere rigorosamente tutti i doveri scolastici e le attività extra-scolastiche comprese quelle del periodo estivo; - avere almeno un colloquio mensile con gli insegnanti; - educare il figlio, in ogni circostanza, al rispetto degli altri e dei loro diritti ed alla

convivenza civile. Il programma, attivo in diverse città italiane, ha dato buoni risultati, con un'alta percentuale di frequenza e conseguentemente successo scolastico.

In sintesi, ogni anno non può essere racchiuso nei successi ottenuti, in un tempo di difficoltà crescenti per molti. Quanto al tema dell'**Europa**, si è sentita la necessità di aiutare quanto possibile a non cedere al ripiegamento europeo sui propri problemi in un processo, lento, ma crescente, di erosione di sensibilità europea ed europeista. Non solo "Eurafrica", ma anche un impegno diretto, in molti paesi, per un pensiero "europeo" in un tempo di euroscetticismo e di difficoltà mondiali concentrate proprio sulle difficoltà economiche dell'area "euro". Mentre si sono costruiti canali di comunicazione e dialogo con tanti mondi in guerra.

Il 2018 è stato anche un altro anno all'insegna della diffusione della cultura del dialogo nello "spirito di Assisi". L'Incontro mondiale di dialogo e di preghiera per la Pace 2018 si è svolto a Bologna. Papa Francesco ha inviato un significativo messaggio.



da www.santegidio.org: "Sant'Egidio: da Bologna un movimento mondiale per costruire "Ponti di Pace"

Si conclude l'incontro internazionale che ha visto la partecipazione di migliaia di persone da tutta Europa contro paure, divisioni e conflitti. Impagliazzo: "Noi abbiamo un sogno: la pace". Interventi di Bernice King e del vescovo cinese di Haimen. Il ruolo delle religioni e dei movimenti umanisti per quell'unificazione spirituale che è mancata finora alla globalizzazione

Da Bologna, per tre giorni "capitale della pace" secondo l'Arcivescovo Matteo Zuppi, nasce "un movimento di pace che cresce e si sviluppa nel mondo". Un movimento, dice il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, frutto di un'esigenza "condivisa da molti in tutte le terre: un movimento di cuori, di pensieri di volontà, di culture per la pace". Il cantiere aperto a Bologna ha visto la partecipazione di migliaia di giovani e adulti accorsi da tutta Europa, trecento leader di tutte le religioni e umanisti, 34 panel di discussione in cui si è parlato delle ferite aperte, le guerre ancora in corso, ma si è anche testimoniato che "la pace è sempre possibile", come ha ricordato ancora Impagliazzo: "Come ha detto 50 anni fa il padre di una nostra ospite, Martin Luther King, I have a dream, noi abbiamo un sogno: la pace".

L'Incontro internazionale "Ponti di pace" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Arcidiocesi di Bologna, si è concluso in piazza Maggiore davanti a San Petronio, ma prima i rappresentanti delle diverse fedi religiose presenti si sono riuniti in preghiera in diversi luoghi della città. Ancora una volta è tornata la metafora dei portici che caratterizzano la geografia urbana di Bologna: "La pace è un portico che protegge tutti", ha detto mons. Zuppi: "I ponti sono il bene comune di questa stanza bellissima e unica che è il mondo". E subito dopo il vescovo cattolico di Haimen in Cina, Joseph Shen Bin, ha ricordato che appena un mese fa un altro ponte di pace ha unito due grandi realtà mondiali separate da decenni: "Il 22 settembre, grazie ai grandi sforzi di dialogo delle due parti, la Cina e la Santa Sede hanno firmato un accordo sulla nomina dei vescovi per integrare pienamente la Chiesa cinese nella Chiesa universale: questo è stato il desiderio di molti papi ed è anche il nostro desiderio. Attraverso il dialogo è stato costruito un ponte di pace che ha abbattuto un muro durato quasi settant'anni. Grazie a questo ponte, per la prima volta quest'anno abbiamo due vescovi cinesi che partecipano al Sinodo. Per la prima volta in settanta anni, l'universalità della Chiesa si è arricchita della loro presenza". E il vescovo di Haimen già prefigura una prossima tappa in Estremo Oriente: "Auspicio che un

giorno veniate tutti in Cina, paese accogliente e caloroso, per vedere come l'apertura abbia portato prosperità sociale ed economica”.

Dunque, la pace è possibile, anche se “non è mai acquisita per sempre e va sempre ricercata insieme, purificando il cuore e le menti, aiutando i popoli a guardare negli occhi l'altro e a non restare prigionieri della paura”, come recita l'Appello di Pace” letto a conclusione della cerimonia e consegnato da un gruppo di bambini alle autorità religiose e politiche presenti sul palco. E per costruire la pace il ruolo delle fedi è fondamentale, per “lavorare all'unificazione spirituale che è mancata finora alla globalizzazione e a un destino comune dell'umanità”, come si legge nell'Appello di Bologna: “Le religioni sono legame, comunità, mettere insieme. Sono ponti, creano comunanza, ricreano la famiglia umana”. Così come è importante che gli uomini imparino a conoscersi, sperimentino “l'arte pratica del vivere insieme”, ha detto la figlia di Martin Luther King, Bernice, pastore battista come suo padre, in un intervento applauditissimo: “Bisogna dialogare per capirsi l'un l'altro, in un mondo pieno di violenza, razzismo, paura e guerre. E più si crede, più si è aperti all'altro. Dobbiamo apprendere l'arte pratica del vivere insieme”. Conclusa la tre giorni di Bologna, la carovana della pace si rimette in moto. **Appuntamento fra un anno a Madrid nello “spirito di Assisi”.**

Nel 2018, nel quadro del suo impegno per la pace e la giustizia la Comunità di Sant'Egidio si è impegnata in tanti scenari: Repubblica Centrafricana, Casamance, Mindanao nelle Filippine, Sud Sudan, Libia, Siria, Iraq, Colombia, Mozambico, Mali, Congo, Corea.



Essa è stata riconosciuta negli anni come soggetto internazionale.



at

Tuttavia l'impegno per la pace è anche un lavoro di sensibilizzazione (come dimostrano le più di 200 Marce per la Pace organizzate il 1° gennaio 2018 in quattro continenti) e di elaborazione culturale, come hanno testimoniato nel corso del 2018 le Conferenze internazionali di dialogo organizzate con varie personalità religiose e laiche a livello ecumenico ed interreligioso.

PACE IN TUTTE LE TERRE PACE IN TUTTE LE TERRE

PACE IN TUTTE LE TERRE PACE IN TUTTE LE TERRE

52ª Giornata Mondiale della Pace

**MARCIA
DEL 1° GENNAIO 2019**

Insieme verso piazza San Pietro
per ascoltare le parole di Papa Francesco

ore 10,30 - Piazza Giovanni XXIII
(Castel Sant'Angelo)

info@santegidio.org

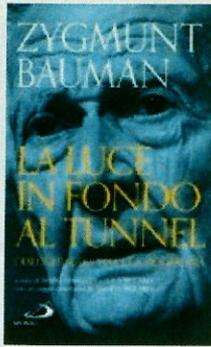
L'EDIZIONE 2018 DI ROMA.

In questa prospettiva un appuntamento annuale, la Marcia del 16 ottobre con la Comunità ebraica di Roma e la memoria della deportazione ad Auschwitz al Binario 21 della Stazione di Milano (ma anche in tutta Europa, a Buenos Aires e in America Latina) sono diventati la proposta di una Giornata della memoria cittadina e un'occasione di difesa di tutte le minoranze.

Sono poi da ricordare i volumi apparsi nel 2018, curati dalla Comunità di Sant'Egidio:

da www.santegidio.org

<p>Andrea Riccardi</p> <p>Il professore e il patriarca</p> <p>Umanesimo spirituale tra nazionalismi e globalizzazione</p> <p> Jaca Book</p>	<p>Due persone molto diverse s'incontrarono nell'agosto 1968 ad Istanbul, crocevia di storie e mondi: il professore francese, Olivier Clément, quarantasette anni, e il patriarca ortodosso di Costantinopoli, Athenagoras, ottantadue anni, vissuto tra l'Oriente ottomano e nazionalista, gli Stati Uniti e infine la Turchia. Il motivo era un'operazione editoriale. Ma fu un incontro da cui scaturì un messaggio che parla ancora oggi. Sullo sfondo la "rivoluzione" del '68. Nel colloquio affiorano molte domande sul futuro del mondo, sul cristianesimo in un tempo non più religioso o religioso in modo diverso. Oriente e Occidente si parlano. In queste pagine si ripercorrono anche le storie dei due personaggi. Dal loro intreccio, sgorga un messaggio di umanesimo spirituale. Quale futuro per il cristianesimo, l'Occidente e l'Oriente alle prese con l'Islam?</p>
--	--



La globalizzazione produce anche ingiustizie e disuguaglianza sociale. I fenomeni migratori hanno assunto ormai una dimensione globale e, in alcuni casi, epocale. Il XXI secolo, fino a oggi, è stato caratterizzato da conflitti che hanno accresciuto la povertà in diverse aree del mondo. Nelle opulente società dell'Occidente cresce il divario tra benestanti impauriti e poveri disperati. Per vincere le sfide di questa fase storica è determinante riconquistare la capacità di dialogo e la comprensione del valore dell'uomo. Su questo terreno si è costruito il felice incontro, sia personale che di pensiero, tra Zygmunt Bauman e Papa Francesco.

[VAI ALLA SCHEDA LIBRO >>](#)



Le mediazioni di pace svolte da Sant'Egidio dagli anni Ottanta a oggi sono l'oggetto di questo libro, scritto da persone che di tali vicende sono state protagoniste nelle speranze, nelle difficoltà, nei successi, nelle ansie. Sono esperienze di frontiera dall'indubbio spessore politico ma anche esperienze di cristiani nella storia più amara e disumana, quella delle guerre.

[VAI ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO >>](#)

Ma la cultura diventa anche comunicazione, dimensione e impegno personale, proposta quotidiana (le preghiere e gli incontri nelle periferie di Roma e altre città in occasione di fatti di violenza urbana). Vivere insieme è sempre di più, nel mondo di oggi, l'altro volto della pace. Il bisogno di luoghi dove si "impari" la pace e la convivenza, in un mondo sempre più urbanizzato, complesso e spesso conflittuale, è, se possibile, sempre più grande. In questo scenario, dove abbondano i cattivi maestri, sentiamo l'esigenza di moltiplicare le energie per educare le giovani generazioni a rispettare la vita umana, ad amare la pace e rigettare il culto della violenza. In questo modo, alla propaganda della violenza e della forza bruta, Sant'Egidio oppone una "predicazione" quotidiana della pace, che potremmo definire una sorta di "controcultura". Ad una logica di mercato si contrappone una cultura del dono, con la presenza di giovani che senza alcun compenso si prendono cura dei bambini divenendo quelle figure di riferimento su cui contare, quando i genitori sono assenti o lontani.

Il dialogo ha permesso di costruire, anche nel 2018, passaggi importanti e positivi nella battaglia per la vita e per fermare la pena capitale nel mondo. In molti paesi del mondo la moratoria è confermata. Tanti movimenti abolizionisti intensificano la loro opera di sensibilizzazione e assistenza ai condannati. La Comunità di Sant'Egidio ha continuato a lavorare al rafforzamento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, nata a Roma nel 2002, e ha ampliato il movimento delle Città contro la pena di morte nel mondo, quasi 2.000, e l'impatto della Giornata internazionale delle Città per la Vita.

A novembre 2018 si è tenuta la XI Conferenza internazionale dei Ministri della Giustizia del mondo per discutere del tema "Non c'è giustizia senza vita". Il cammino abolizionista non è senza difficoltà.

Il 2018 è stato un anno di fortissima applicazione delle esecuzioni, nelle Americhe ma soprattutto in Asia. Grande enfasi è stata data a questo strumento di morte come presunta misura di contrasto al terrorismo e al traffico della droga. In controtendenza l'Africa, che si spera possa divenire presto il secondo continente senza pena capitale.

CA



XI CONFERENZA INTERNAZIONALE MINISTRI DELLA GIUSTIZIA | 30 / XI. CITTÀ PER LA VITA – CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE.

In questo senso occorre ricordare l'impegno svolto nelle carceri per l'umanizzazione dei luoghi di detenzione, perché la reclusione possa essere occasione di riabilitazione.



da www.santegidio.org

La richiesta insistente dei detenuti per avere un colloquio è una delle prime cose che colpisce chi entra in carcere. Alcuni carcerati non ricevono mai visite e non hanno occasioni per parlare con qualcuno che sia esterno all'istituzione penitenziaria. Sono coloro che hanno perduto i legami con la famiglia, o che sono detenuti in località distanti da dove vivono i propri parenti. Le nostre visite assumono quindi una importanza decisiva soprattutto per coloro che non hanno nessuno che li va a trovare.

In carcere abbiamo conosciuto in modo diretto la sofferenza talvolta intollerabile dei detenuti e il travaglio dei parenti. La chiusura della prigione, la lontananza dai propri cari, la forzata inattività, producono un grande disagio. Il detenuto vive nell'attesa del "fine pena". Ci sono persone che versano in una condizione di "espulsione" dal tessuto sociale, dal contesto familiare e, soprattutto sono privi di una reale prospettiva di riabilitazione e di reintegrazione. Anziani, adulti e giovani, si trovano addosso un marchio di delinquente che è difficile cancellare. Con il passare del tempo il carcere lascia un giudizio indelebile, un po' come quei tatuaggi che per noia o abitudine i carcerati si fanno praticare sulla pelle. Questo disagio coinvolge spesso anche coloro che lavorano all'interno delle mura carcerarie. E' un disagio che si avverte spesso nelle istituzioni totali, che mina i rapporti tra gli uomini, deteriorando le capacità relazionali con effetti di alienazione dalla società esterna. La presenza di persone estranee al mondo carcerario condiziona positivamente l'ambiente chiuso dell'istituzione, introducendo un clima di serenità.

La corrispondenza è un aspetto importante nella vita di chi è recluso, Da sempre rappresenta una forma di libertà del pensiero e dell'espressione degli affetti, e aiuta a rendere il carcere un luogo dove mantenersi umani. Tuttora questa forma di comunicazione è molto diffusa, almeno fra i detenuti alfabetizzati. Poter scrivere una lettera o un diario è un po' come avere un pezzo di libertà, per questo è fondamentale possedere carta e

at

penna. Ci sono detenuti che incontriamo ogni settimana, i quali ci scrivono il giorno successivo alla visita. Inoltre ricevere posta vuol dire essere ricordati a distanza, sapere di contare per qualcuno e il valore della lettera significa il contatto con il mondo esterno. Negli ultimi anni diverse persone della Comunità sono entrate in rapporto epistolare con detenuti di tutto il mondo. Queste corrispondenze, spesso nate da richieste di aiuto per la difesa legale rivolte alla Comunità, sono diventate anche occasione di un intenso rapporto epistolare. Molti anziani della Comunità sono in corrispondenza con persone in carcere. Sono nate amicizie singolari tra giovani detenuti e persone in età anche molto avanzata. Questa esperienza si sta rivelando una via attraverso la quale si incontrano umanità e generazioni differenti. Le vicende raccontate dagli anziani, della loro miseria, della guerra e delle difficoltà della vecchiaia, hanno fatto scoprire ai più giovani situazioni e sentimenti sconosciuti. D'altra parte, per gli anziani l'amicizia con i detenuti rappresenta un'opportunità per vivere rinnovate energie affettive e per esprimere a questi giovani, dalla vita difficile e soli, sentimenti di materna comprensione.

Anche nel 2018 l'Africa è stata messa in maniera speciale al centro, per costruire alternative concrete al desiderio di abbandonare i propri Paesi a causa di grandi povertà, epidemie, tensioni indotte dal terrorismo, assenza di legalità e abusi, acuiti anche dalla mancata registrazione anagrafica dei bambini.

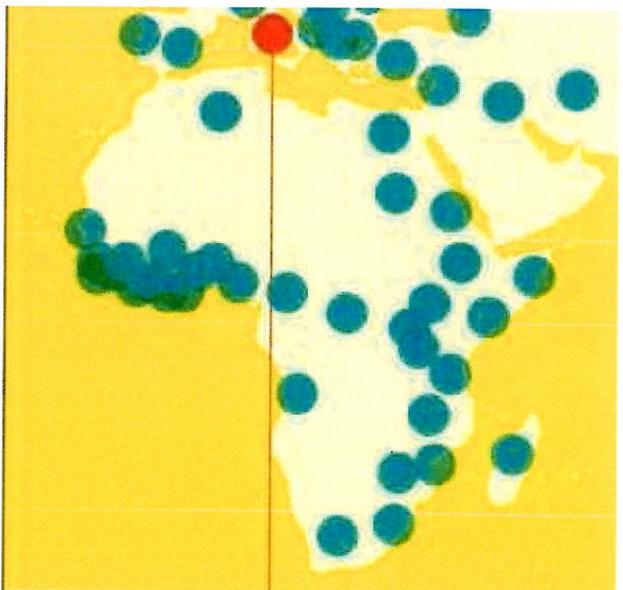
In Africa, come negli altri continenti in cui la Comunità di Sant'Egidio è presente, gli operatori offrono tutti il proprio impegno in forma gratuita.

In ogni paese africano, ma anche nelle Americhe e in Asia, oltre che in Europa occidentale e nell'Est europeo le Comunità di Sant'Egidio, piccole o più numerose, giovani o più consolidate, vivono il primato della preghiera personale e comune, il servizio ai più poveri, propongono iniziative concrete di riconciliazione, sul campo e a livello culturale, per arginare, in positivo, le tentazioni di intolleranza, paura dei poveri, che la crisi economica ha intensificato verso immigrati, disabili, anziani, rifugiati, bambini di strada, minoranze sociali e religiose.

Sul tema degli anziani molto si è operato perché l'attenzione al tema sociale e umano della terza età sia condiviso da tutti i volontari nel mondo, soprattutto là dove ancora la coscienza che l'età sia una risorsa per tutta la società è meno avvertita.

Le alternative alla crescita di una violenza diffusa hanno coinvolto stabilmente decine di migliaia di persone, hanno introdotto nell'agenda di società giovani e delle istituzioni africane e latino-americane la condizione degli anziani, vittime mute e ignorate della crisi globale nel Continente. Con una risposta importante da parte di governi e amministrazioni locali, all'inizio di un processo che nei prossimi anni sarà più acuto e chiede risposte già oggi.

LE COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO IN AFRICA.



- Bambini ed adolescenti - Ragazzi di strada
- Detenuti ed ex-detenuti
- Anziani
- Persone senza dimora
- Malati di AIDS (Programma DREAM)
- Iscrizione anagrafica di bambini "inesistenti" (Programma BRAVO!)
- Difesa dei diritti umani e lotta per l'abolizione della pena capitale
- Progetti d'emergenza (calamità naturali)
- Dialogo interreligioso
- Pace e riconciliazione

In Africa grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "Scuole della Pace". Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di scuole della pace che oggi raggiunge oltre 8.500 bambini ed adolescenti in 61 Centri in 25 Paesi. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di

A

vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le scuole della pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro. A tutti loro le "Scuole della pace" offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia. I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le scuole della pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

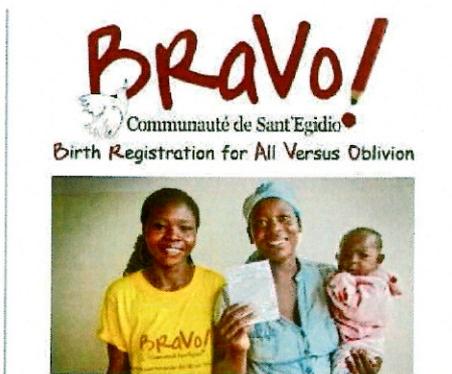
Il 2018 ha visto il rafforzamento dell'impegno per la registrazione anagrafica col **Programma BRAVO!** per migliaia di bambini in tutti i Paesi in cui sono presenti le "Scuole della Pace" della Comunità di Sant'Egidio.

BRAVO! IN AFRICA. GLI OBIETTIVI

- a) Studio delle criticità
- b) Assistenza nella registrazione tardiva gratuita dei bambini
- c) Assistenza per la realizzazione di un sistema efficace, perenne ed universale di stato civile
- d) Assistenza nella formazione del personale pubblico di tutte le strutture centrali e decentralizzate che hanno competenza in materia
- e) Assistenza e supporto nella realizzazione di un efficace sistema di raccolta, stoccaggio e verifica dei dati
- f) Studio e realizzazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione.

Si stima che nell'Africa sub-sahariana due bambini su tre non siano registrati alla nascita.

Nel corso del 2018 il Programma BRAVO! è stato particolarmente attivo con azioni-Paese in Mozambico, Burkina Faso e Malawi. In ognuno di questi Paesi sono stati implementati Accordi e Convenzioni con i Ministeri competenti in materia di stato civile. Nel 2018 il Programma BRAVO! ha condotto importanti campagne di registrazione gratuita a favore di ragazzi iscritti a scuola, che stavano per perdere la possibilità di sostenere gli esami di diploma a causa della mancanza di registrazione anagrafica. Importanti successi sono infine stati raggiunti nelle registrazioni compiute nelle maternità rurali a favore dei bambini appena nati, con indici di miglioramento pari a tre volte i tassi medi di registrazione rilevati prima dell'intervento della Comunità di Sant'Egidio.



Nel 2018 il **Programma DREAM** - acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means - ha consolidato le sue attività in sostegno alle persone affette da HIV in 11 Paesi in Africa, sostenendo centri di cura in collaborazione con Diocesi e congregazioni religiose. Sono iniziate le attività di cura dei malati in Centrafrica ed è stato aperto un nuovo centro a Maputo in Mozambico. L'impegno del programma si è esteso anche alla prevenzione e cura di altre patologie largamente diffuse nei paesi africani, come la tubercolosi o i tumori femminili, e al grande settore delle malattie non trasmissibili, tra cui ipertensione e diabete. Nel corso dell'anno si è operato per rafforzare le sinergie e i partenariati pubblici e privati per sostenere la cura dell'AIDS e l'accesso universale alle cure.

at

DREAM IN AFRICA



La sfida della cura, gratuita, per i malati di AIDS in undici paesi dell'Africa sub-sahariana è uno dei programmi più importanti, per dimensione e impegno, della Comunità nel mondo, ma è anche una risposta necessaria per superare il divario inaccettabile tra Nord e Sud del mondo per quanto riguarda il diritto alle cure.

Il programma adotta un approccio innovativo per assicurare i massimi risultati con un costo minimo. Un sistema leggero basato su centri di salute diffusi nei paesi, nelle città e nei villaggi per facilitare l'accesso alle cure a tutti anche a chi ha più difficoltà economiche e di trasporto. In questo modo il sistema cerca di soddisfare i bisogni dei pazienti, attraverso quell' **approccio olistico** che è essenziale nel contesto africano e che assicura alti tassi di aderenza alle terapie. Tutti i pazienti del programma partecipano a corsi di **educazione sanitaria** che insegnano a gestire molti aspetti della vita. Il lavoro di educazione alla salute, con il coinvolgimento degli stessi malati, genera una nuova cultura: l'AIDS non è più una condanna a morte ed è possibile ricevere un trattamento. I pazienti diventano inoltre consapevoli che la cura gratuita è un diritto. Fondamento di DREAM è infatti la **gratuità**: tutti possono accedere perché le cure, le procedure assistenziali e la diagnostica sono completamente gratuite. La gratuità si impone per un motivo d'equità e di giustizia, ma è anche il segreto dell'elevatissimo grado di aderenza, oggi ritenuto il vero discriminante di successo della terapia. Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come l'impegno dedicato alla cura dell'AIDS abbia avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari. Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a un cambiamento delle Linee Guida nazionali, e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie. DREAM oggi rappresenta un modello di contrasto all'HIV/AIDS e alla malnutrizione che - a partire dai migliori protocolli diagnostico- terapeutici del mondo ricco - ha trovato una sua forma adeguata in Africa. In questo modo, negli anni si sono sviluppate strategie di prevenzione e cura anche di altre malattie infettive e di molte patologie croniche: anemie ed epatiti, patologie cardiovascolari, ipertensione arteriosa, malattie metaboliche tra cui il diabete mellito, tubercolosi, malaria e alcuni tipi di tumore, alcune delle quali legate all'accresciuta speranza di vita degli africani e anche dei malati di HIV in trattamento.

Ma la presenza delle Comunità di Sant'Egidio in Africa può essere letta anche in altri modi, migliaia di storie individuali di liberazione e risurrezione, risposta reale all'"afropessimismo".

Le persone coinvolte e la vita delle Comunità diventano scuole di democrazia, le disuguaglianze di genere vengono superate in una democrazia "evangelica" che diventa contagiosa e un

Ar

elemento di rinnovamento delle società civili: le attiviste del movimento "Donne per un Sogno" da emarginate due volte, come donne e come malate, e ancor più marginali per le condizioni di povertà, rappresentano oggi la speranza per un continente depresso dall'AIDS, e sono l'esempio e l'innescò di una società più equilibrata tra uomo e donna. Un mondo "al contrario" in cui i poveri acquistano un nome e una dignità, non sono più percepiti come un pericolo per la società, possono tornare a vivere, con dignità.

Nell'area dei servizi rivolti ai bambini, è opportuno menzionare il significativo numero di minori sostenuti nel mondo attraverso le **Adozioni a distanza**.

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato tale programma. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino:

- La salute (cure mediche e acquisto di medicine)
- La scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico)
- L'alimentazione
- L'iscrizione anagrafica
- Il vestiario, i giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare

Adottare a distanza è molto facile: si compila il modulo di adesione all'adozione scegliendo la tipologia di adozione che si preferisce (la si può anche "donare" ad un amico); una volta ricevuta la richiesta, viene inviato del materiale relativo all'adozione a distanza scelta con le modalità di pagamento delle quote; due volte l'anno si riceverà un aggiornamento e delle foto del bambino e della sua comunità, del Paese e dei progetti che si realizzano in loco.

Fino ad oggi sono state realizzate circa 9.000 adozioni a distanza con bambini di: Albania, Bolivia, Brasile, Burkina Faso, Cambogia, Rep. Centrafricana, Ciad, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Guatemala, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Haiti, India, Kenya, Indonesia, Madagascar, Malawi, Mozambico, Pakistan, Perù, Ruanda, Ucraina, Uganda, Vietnam.

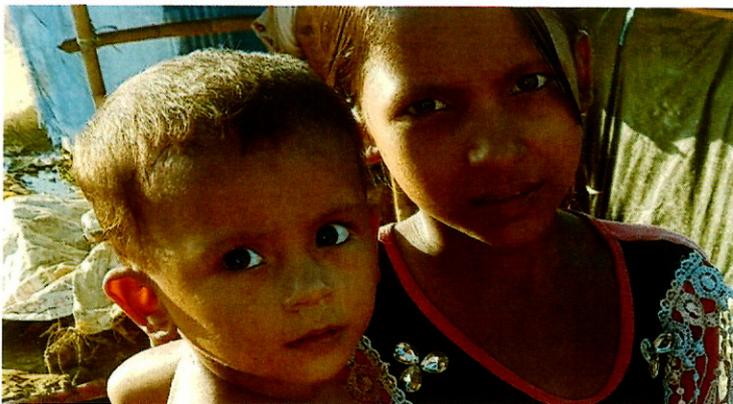
L'adozione a distanza non ha una durata di tempo: può durare finché il bambino non è cresciuto ed è in grado di mantenersi autonomamente. Tuttavia in qualunque momento è possibile recedere dall'adozione, dando un preavviso di tre mesi in modo da permettere di affidare il bambino ad un altro adottante. Dal 2012 era stato infine elaborato uno specifico programma per le aziende attraverso il *payroll giving* (detrazione mensile in busta paga per il lavoratore che aderisce) che ha visto nel 2018 alcune aziende impegnarsi direttamente nel sostegno.

Vorrei poi ricordare che la Comunità di S.Egidio-ACAP è autorizzata dal 2001 a svolgere in Italia e all'estero le procedure di adozione internazionale riguardanti i seguenti Paesi:

- Europa: Albania
- Asia: Thailandia, Cambogia, Vietnam
- America: Salvador (non operativo)
- Africa: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea Conakry (non operativo); Madagascar.

Nel corso del 2018 l'attività umanitaria ha dunque continuato a diversificarsi sia come genere di interventi che come aree geografiche di presenza.

Quanto alle emergenze umanitarie 2018 occorre ricordare che la Comunità di Sant'Egidio ha iniziato ad impiegare i fondi raccolti dal mese di settembre 2017 da distribuire ai profughi Rohingya nei campi del Bangladesh.



af

La Comunità di Sant'Egidio, insieme alla distribuzione di aiuti di emergenza, a partire dall'ottobre 2017, sta dando vita ad alcuni programmi di aiuto:

1. Sostegno medico e sanitario agli ospedali da campo di Shamlapur e Unchiprang, aperti dal MOAS - che registrano circa 700 visite al giorno- con la fornitura di medicinali, macchinari, e invio di personale medico.
2. Protezione dell'infanzia e educazione. dalla fine del gennaio 2018 la Comunità ha iniziato a fare scuola per circa 300 bambini nel campo di Jamtholi, in luoghi provvisori, collaborazione con l'associazione di giovani bangladeshi "We The Dreamers" e la Muhammadiyah indonesiana. Si sta realizzando la costruzione di una scuola stabile, con basamento fatto in mattoni. Si tratta di un progetto pilota che potrebbe riprodursi in vari Campi Rifugiati in Bangladesh.
3. Contatti con vari gruppi Rohingya in 5 Campi, come accoglienza alle domande specifiche e risposta ai bisogni più emergenti, insieme alla Caritas e alla Chiesa del Bangladesh.

da www.santegidio.org

"I grandi campi dei profughi Rohingya - tende e baracche fatte con pezzi di plastica, legno e lamiera trovati alla meglio, in zone scoscese fatte di terra e di fango a causa delle piogge – sono abitati da famiglie numerose e da tantissimi bambini. Un popolo di bambini che chiede di avere un futuro, la cui vita è minacciata ogni giorno dalla mancanza di tutto, soprattutto di cibo e di acqua potabile. I loro visi hanno occhi troppo grandi, i loro corpi sono troppo magri, provati dalla fame e dalle stanchezza delle lunghe marce. Sono occhi che ti guardano con speranza, con curiosità, ma in cui leggi una infinita paura. Sono questi occhi la cosa che più ti colpisce quando ti addenti in queste distese di capanne o semplici tettoie, che vengono impropriamente chiamate "campi profughi" in cui si ammassano i rohingya."

Sono oltre un milione i profughi Rohingya rifugiati in Bangladesh, fuggito dal Myanmar. La maggioranza ha attraversato il confine via terra, attraverso l'unico varco possibile, altri hanno raggiunto il Bangladesh via mare. La maggior parte di loro, arrivata nell'agosto 2017, oggi ancora dorme in rifugi improvvisati con fogli di plastica, materiali di scarto e tende leggere fornite da gruppi di aiuto.

Molte altre notizie sulle attività 2018 dell'Ente si trovano sul sito web della Comunità, rinnovato nel 50° anniversario della fondazione di Sant'Egidio. 7 le lingue principali e altre 15 che contengono un numero minore di pagine e di notizie, ma danno una idea di che cosa è oggi e di come parla, all'esterno e anche al suo interno, la Comunità di Sant'Egidio.



In Italia, infine, in considerazione delle sue molteplici attività, la Comunità di S.Egidio-ACAP Onlus – ente con personalità giuridica dal 2014 - è anche iscritta in alcuni importanti pubblici Registri e/o Albi:

- Ministero degli Affari Esteri – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Organizzazione della Società Civile riconosciuta con Decreto n. 2016/337/000103/2 del 4 aprile 2016.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383) - Iscrizione n. 61.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità - Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni - Iscrizione n. 117 del 13/02/2006.

Le donazioni alla Comunità di S.Egidio-ACAP e i lasciti testamentari sono fiscalmente deducibili secondo la normativa italiana vigente. Anche nel 2018 è stato possibile destinare il 5x1000 alla Comunità di Sant'Egidio.

at

Per quanto attiene infine il commento delle singole poste del bilancio Vi rimandiamo alla Nota integrativa, dove sono stati esplicitati i criteri seguiti nella redazione del bilancio ed i criteri adottati per la valutazione delle singole poste. Vi sottolineiamo il grande sforzo che ha contraddistinto il lavoro contabile di quest'anno. Nel 2018 si è cercato di specificare e differenziare in maniera più pertinente i diversi Centri di costo e le molteplici Commesse all'interno di ogni singolo Centro di costo per dare la possibilità di una maggiore e più facile comprensione dell'utilizzazione dei contributi ricevuti.

Sempre sul fronte contabile, l'Ente ha scelto anche quest'anno di sottoporsi volontariamente alle procedure volte alla certificazione del Bilancio, affidandone l'incarico come negli anni precedenti alla Società "Ernst & Young S.p.A." con sede a Roma.

Nella speranza di essere stato esaustivo e di trovarVi concordi sui piani di utilizzo delle risorse aziendali, diamo ora lettura del rendiconto e della Nota integrativa relativi all'esercizio 2018.

Per il Consiglio Direttivo
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Cesare Giacomo Zucconi



Roma, 24 aprile 2019.